

48H - Leonardo Meoni

Per il quarto e ultimo appuntamento della rassegna espositiva 48H, presso lo Studio Ciccone a Palazzo dei Pittori, è stato selezionato il lavoro dell'artista: Leonardo Meoni.

Indubbiamente eclettico e schietto, il lavoro di Meoni si presenta, attraverso l'uso di vari medium, come uno sguardo diretto, povero da costruzioni formali articolate, per mirare ad un gioco di immagini che abbandonano il loro significato principale per stratificarsi in precisi messaggi e tematiche care all'artista. Muovendosi rapido, quasi febbrile nella gestazione delle idee, la creazione del suo immaginario si fonda sulla fusione tra linguaggio pittorico e installativo. Per questo preciso appuntamento, Leonardo, ha voluto lavorare su un preciso focus, ovvero: la sovraesposizione, il consumo e lo scarto di immagini nella quale quotidianamente siamo immersi, attraverso elementi pittorici, installativi e altri materiali tra i quali il cemento. La ricerca concordata e affrontata parte dal concetto di "archivio, fruizione e distruzione di immagini". Leonardo si interroga sulla facilità con la quale noi tutti entriamo in contatto con le immagini, ne rimaniamo assuefatti, senza però, spesso, renderci veramente bene conto di quello che stiamo guardando o, addirittura, senza guardarlo per il tempo che servirebbe per capire cosa c'è dentro e soprattutto dietro.

Con il suo lavoro cerca di farci compiere un'azione attraverso la "messa in mostra", quasi forzata, di immagini che da materiale di passaggio rapido si sedimentano in momenti "fermi" sia fisici che concettuali, aprendo alla possibilità di stratificazioni di senso. Leonardo intende viaggiare sull'ambiguità che le immagini comuni possono generare, aprendo queste verso potenziali riflessivi ampi sfruttando il potere immaginativo che ogni forma o soggetto può avere. Per lui lavorare sulla "quantità", oltre che sulla qualità dell'immagine scelta per un determinato aspetto, vuol dire ripensare a come il "pieno finisca per essere il vuoto" nel momento in cui le immagini si distruggono e si perdono nella loro quantità. Avere accesso a tanto, e sempre, porta con se l'arma a doppio taglio dell'autoannullamento. Come si disintegrano le immagini, lo stesso fanno le icone, la memoria e la tecnologia. Affidando all'archivio virtuale i nostri bagagli mentali, finiamo per trasformare la Cronologia del nostro pc in un compendio di noi stessi che, spesso, ci si ritorce contro o cancelliamo ripetutamente.

Nell'opera più concettuale che Leonardo ha scelto di inserire: Falling Images, una fotocopiatrice partorisce senza sosta un flusso indefinito di immagini che, non appena stampate, vengono subito perse, gettate, lasciate cadere, annullate, sovrascritte dalla successiva.

Nello studio, invece, l'altro elemento che ci accoglie, con la sua apparente banalità, è la tipica iconografia del tappeto persiano. Una visione di consumo che si allaccia ad un discorso di stratificazione di simboli, un colpo visivo chiaro. Il tappeto si carica di un immaginario denso proprio nella sua ridondanza visiva del quotidiano, diventa un elemento per stereotipare azioni, denuncia contro l'omologazione e la superficialità informativa e di pensiero alla quale siamo, fin troppo spesso, esposti o partecipi.

Per Leonardo il tema della "distruzione" è di intensa importanza, in quanto rappresenta una stringente problematica di attualità quale la perdita sistematica e consapevole del patrimonio culturale. Per lui le immagini prese dal Web hanno un valore intrinseco preciso, in quanto estrapolate da un circuito mediatico e di fruizione pervasivo e di distorsione. Lavorare su visioni come quelle dei bombardamenti di guerra o altro, vuol dire fermarsi a riflettere non solo sulla distruzione patrimoniale ma anche sulla linea di confine che separa realtà e finzione, manipolazione e comunicazione. Le immagini mediatiche creano modelli di realtà e la tecnologia ne dissemina i frutti in enorme quantità, spingendo al limite la tensione tra apparenza e verità. Siamo talmente abituati a vedere scorrere delle "schegge di vita altrui" da non essere più in grado di fermarci ad osservarle e, accanto a questo, il gesto, l'atto simbolico di chi cancella la storia e la memoria di un luogo, diventa più importante dell'oggetto distrutto e per questo viene accuratamente documentato, come nel caso dei video girati dall'ISIS durante l'abbattimento delle reliquie.

Leonardo Meoni (Firenze 1994), si diploma all'Istituto d'Arte di Siena e si laurea all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 2018. Nel 2014 lavora come assistente per l'artista Giovanna Lysy e nel 2016 inizia a lavorare per Riccardo Prospero Simafra. Partecipa a progetti e residenze in Italia e all'estero tra cui Poison remedy, Inter University Center for Dance (HZT), a cura di William Wheeler e Stefan Pente, Berlino; Residenza artistica nella città museo, curata da Giandomenico Semeraro, Gibellina, Trapani; Officina Scart, residenza/workshop all'interno di Company Waste Reciclyng Spa, a cura di Edoardo Malagigi e Angela Nocentini, Santa Croce sull'Arno, Pisa. Tra le ultime mostre: Accademiae Biennale, Art and nature, a cura di Federico Seppi, Trento; Forme nel verde, pause tra caos e armonia, a cura di Gaia Pasi, Palazzo Chigi, San Quirico D'Orcia, Siena; Tessuti urbani - Leonardo Meoni - Fabrics, a cura di Carlotta Mazzoli, Prato.

48H: L'obiettivo di questo ciclo espositivo è dare la possibilità ai giovani artisti dell'Accademia di Belle Arti, e non solo, di confrontarsi al di fuori dei soliti spazi educativi: in primo luogo, attivare il proprio lavoro in uno spazio-altro che da privato diventa pubblico e, in secondo luogo, intrecciare la situazione espositiva con quella dello "studio visit", una dinamica che trasforma la struttura e la fruizione dell'opera. Il senso di questo progetto è quello di presentare un punto di vista diverso, rispetto alla galleria o al museo, cercando di generare un territorio che trova spazio nello scarto che si crea nell'esperire una situazione espositiva ibrida.

Il progetto è in collaborazione con
Accademia di Belle Arti di Firenze, Galleria Cartavetra e Studio 38 Contemporary Art Gallery.

OPEN Sabato 15 dicembre ore 17.00 / 20.00
Domenica 16 dicembre ore 16.00 / 19.00
Di mattina su appuntamento al 328 - 484 4168

A cura di Leonardo Moretti

Palazzo dei Pittori, Viale G. Milton 49, Firenze.